Oana SĂLIȘTEANU
(Università di Bucarest)

Se non è zuppa, è pan bagnato. Invarianti tematiche e variazioni fraseologiche e paremiologiche nella Romània

Abstract: (Se non è zuppa, è pan bagnato. *Invariant Topics vs. Phraseological and Paremiological Variations in Romània*) The contrastive approach of Italian and Romanian paremiological and phraseological units is trying now to extend the analysis also to other national Romance languages. Excluding the cases in which there is a perfect formal and semantic match between the proverbs and idioms all over Romània (due to Latin linguistic heritage, biblical transmission or simple loan translations), the paper seeks to identify the various possible categories of formal Romance dissimilarity in expressing the same idea. The less important ones belong to morphological variations in verbal time or noun number; a second category of proverbs and set phrases are a consequence of synonymic substitution in the same language (port. *fome canina / de lobo*), or in different languages (rom. *cu o floare nu se face primăvară* vs. it. *una rondine non fa primavera*). There are many cases in which several parallel variants coexist in the same language (sp. *gallina vieja hace buen caldo / hace gorda la cocina*). The most spectacular cases are those in which the same semantic invariant, present throughout Romània, is expressed in completely unexpected ways in the different regions of the Latin heritage (rom. *ca nuca în perete*, it. *come cavolo a merenda*).

Keywords: *Romance proverbs, Romance set-phrases, contrastive analysis, possible categories, dissimilarities*

Riassunto: L'approccio contrastivo della materia paremiologica e fraseologica italiana e rumena si propone questa volta un'analisi estesa anche ad altre lingue nazionali dello spazio romanzo. Escludendo i casi in cui si verifica in tutta la Romània una perfetta identità formale e semantica tra proverbi e modi di dire (principalmente per ragioni di eredità latina, di trasmissione biblica o di semplici calchi), l'intervento cerca di individuare le varie possibili categorie di dissimilitudini espressive tra le lingue consorelle. Le meno importanti sono quelle di tipo morfologico (variazioni di tempi verbali o di numero nei sostantivi); seguono quelle nate per sostituzione sinonimica nell'ambito della stessa lingua (port. *fome canina / de lobo*), o di idiomi differenti (rom. *cu o floare nu se face primăvară* vs. it. *una rondine non fa primavera*). Sono numerosi i casi in cui nella stessa lingua coesistono più varianti parallele (sp. *gallina vieja hace buen caldo / hace gorda la cocina*). I più spettacolari sono i casi in cui la stessa invariante tematica, presente in tutta la Romània, viene espressa in modalità del tutto non comunicanti (rom. *ca nuca în perete*, it. *come i cavoli a merenda*).

Parole chiave: *proverbi romanzi*, *modi di dire romanzi*, *analisi contrastiva*, *possibili categorie*, *dissimilitudini*

In un precedente intervento avevo cercato di scoprire quali fossero le cause che spesso rendono i proverbi e i modi di dire romanzi talmente simili dal punto di vista semantico e formale. E infatti credo di averne individuate almeno tre. Le prime due

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

cause potrebbero sostenere l'ipotesi di una plausibile evoluzione autonoma delle unità fraseologiche e paremiologiche in ciascuna delle lingue romanze. Si tratta quindi, per prima cosa, della diretta eredità delle sentenze latine di ambito popolare, nella cultura contadina delle varie stirpi della Romània, come per esempio i continuatori romanzi del latino medievale *fames est optimus coquus* [Lapucci DPI, 520], di *inter caecos regnat strabus* [REF] o di *diabolus non est tam ater ac pingitur* [Gheorghe, 195]. Una seconda causa che accomuna i proverbi neolatini è senz'altro la fedele traduzione nelle lingue europee delle paremie di origine biblica, come in *qui gladio ferit, gladio perit* (dal Vangelo di Matteo 26, 52) o *qui ventum seminabunt et turbinem metent* (*Vulgata;* profeta Osea, 8,7). La terza possibile ragione della sovrapposizione semantica e formale dei detti romanzi (e non solo) sarebbe invece la massiccia presenza delle traduzioni dotte e dei calchi dovuti alle intense interferenze culturali e linguistiche europee, come ad esempio i corrispondenti moderni delle frasi a valore aforistico di un Cesare (*alea iacta est*), di un Cervantes (*luchar contra molinos de viento*) o di uno Shakespeare (*something is rotten in the state of Denmark*), ma anche dei modi di dire di fonte anonima ricalcati a dismisura e subito diventati internazionalismi (*lagrime di coccodrillo* [Pittàno, 178]; *levare le castagne dal fuoco con la zampa del gatto* [Pittàno, 183]; *avere l'asso nella manica* [Quartu, 35]; *essere la ciliegina sulla torta* [Sorge, 64]; *lo scheletro nell'armadio* [Pittàno, 256]; *luna di miele* [Radicchi, 108], *salvar capra e cavoli* [Radicchi, 41] ecc.

1. Differenze formali trascurabili

In ciò che segue mi propongo invece di individuare alcune categorie di dissimilitudini espressive tra i proverbi e i modi di dire che nelle lingue consorelle hanno un messaggio equivalente. Cominceremo con i proverbi o le unità fraseologiche che si possono considerare identiche.

1.1. Le più trascurabili sono le differenze di ordine morfologico. Può trattarsi di variazioni di numero grammaticale (l'uso del singolare in francese, portoghese, spagnolo, rumeno, ma del plurale in italiano: fr. *un malheur n'arrive jamais seul* [REF], port. uma desgraça nunca vem só [AM, 307], sp. un mal no viene solo [Gheorghe, 297]; o nenorocire nu vine niciodată singură [Gorunescu R-F,111], invece in italiano le *disgrazie non vengon mai sole* [MiniDP,189]); o l'uso del plurale solo in *zarurile au fost aruncate* [DPIR, 61]), la traduzione rumena, per trafila dotta, di *alea iacta est* [REF], rispetto ai continuatori del resto della Romània che mantengono il singolare. Può inoltre variare il tempo verbale utilizzato nei proverbi: il presente nel rumeno *glasul măgarului nu se aude în cer* [DPC, 145], rispetto al passato remoto nel suo equivalente italiano *raglio d'asino non arrivò mai in cielo* [PMD, 37]; oppure il frequente uso del futuro nelle frasi proverbiali francesi rispetto al presente delle altre lingue, come in *celui qui sème le vent moissonnera la tempête* [Gorunescu R-F, 32] ecc.

1.2. Anche l'ordine delle parole nella sentenza può recare accenti differenti del messaggio: si confronti *ride bene chi ride l'ultimo* [Lapucci DPI, 1334] con il port.

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

quem ri por último ri melhor [REF], o il port. *o lobo muda o pêlo mas não o vezo* [REF] con l'enfasi della negazione nell'esempio rumeno *lupu-şi schimbă părul, dar năravul ba* [DPZ, 196].

1.3. Un passo più avanti sulla scala che indica le sfumature espressive tra le paremie romanze equivalenti viene segnato dal mantenimento della stessa immagine, ma con soluzioni lessicali leggermente differenti.

Una prima sottocategoria sarebbe quella in cui la distanza fra le due lingue è segnata da una sola parola: in it. salvar *capra e cavoli* [Guerini, 84], mentre in rum. a împăca *şi capra şi varza* [Bucă, 46]; fr. *il faut laver son linge sale* en famille [REF] vs. sp. *los trapos sucios se lavan* en casa [REF].

1.4. In altri casi, si tratta di piccole aggiunte lessicali per maggiori effetti stilistici (it. *dalla terra viene il pane* [DP, 63] vs. rum. *în pământul* negru *se face pâinea* albă [Zanne, 246]; it. *la verità viene sempre a galla* [MiniDP, 653] vs. sp. *la verdad,* como el aceite, *quedan encima siempre* [REF]), o per ragioni di rima (fr. *le chat parti, les souris dansent* [Gorunescu R-F, 37] vs. *când pisica nu-i acasă, joacă şoarecii* pe masă [Robea,30]).

2. Varianti parallele nella stessa lingua

I migliori dizionari dei proverbi e dei modi di dire indicano sempre le molteplici vesti che la stessa idea possa assumere. Nelle schede del refranero multilingue [REF] consultabile online e iniziato dieci anni or sono dall'équipe di paremiografi di Madrid, si opera e si esemplifica una distinzione utilissima tra le varianti dei proverbi e i loro possibili enunciati sinonimi in ciascuna delle lingue prese in discussione (di cui non tutte sono neolatine).

2.1. I primi indizi della vitalità di un certo proverbio o fraseologismo sono la loro larga diffusione diatopica e la coesistenza di più varianti parallele nello stesso idioma.

Per una buona esemplificazione, illustreremo con le varianti di un'identica metafora concettuale ("i mezzi e le forze di cui si dispone sono simili alle dimensioni della coperta con cui ci si copre") che il REF e il dizionario contrastivo di Gabriel Gheorghe offrono per un proverbio molto vitale in tutta la Romània: it**.** *bisogna distendersi quanto è lungo il lenzuolo* [REF], *chi si stende più del lenzuolo si scopre dai piedi* [Gheorghe, 167]; port. *cada qual estende a perna até onde tem coberta* [REF], *cada um estende a perna até onde tem (a) coberta* [REF], *cada qual estende a perna até onde tem cobertor* [REF]; sp**.** *no hay que extender la pierna más que lo que da de sí la sábana* [REF], *extender la pierna hasta donde llega la sábana* [REF], *no hay que tender la pierna más de lo que da de sí la sábana;* rum**.** *cât ţi-e plapuma (cerga, pătura, straiul, ţolul), atât te întinde* [Gheorghe, 166], *nu te întinde mai mult decât ţi-i cerga (patul, învelitoarea)* [Gheorghe, 166], *cine se întinde mai mult decât i-i straiul îi rămân picioarele goale* [Gheorghe, 167] ecc.

2.2. Non sono rari i casi in cui le varianti dello stesso proverbio nascono in seguito ad una modifica del messaggio iniziale, per accorciamento (come in it. *Donato è morto e suo figlio sta male* [DP, 447] vs. *Donato è morto* [DP, 447]) o per aggiunta

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

(come in *toate râurile curg în mare* [Hințescu, 154] vs. *toate apele în mare se varsă și marea nu se mai umple* [Cuceu, 197]). Il gusto italiano per stutture molto più elaborate, addirittura in rima e alessandrini, parte da paremie conosciutissime come *l'abito non fa il monaco* [Lapucci DPI, 4] e arriva a proverbi "di seconda generazione" come *l'abito non fa il monaco* vs. *l'abito non fa il monaco, né croce il cavalier; barba non fa il filosofo, né quel che pare è ver* [Selene, 20]).

2.3. Gli esempi rumeni di sopra testimoniano la modalità più banale e più a portata di mano per cui, nella propria lingua, si accresce il numero delle varianti di un proverbio o di una espressione idiomatica: si tratta di ciò che Ottavio Lurati chiama "sostituzione o irradiazione sinonimica". È il processo che porta alla proliferazione dei modi di dire di uguale significato, come in *contare come il due di briscola / come il due di picche* [Pittàno, 72] e alle irradiazioni spettacolari della stessa struttura fraseologica come in *non valere un fico secco / un'acca /una cicca / un soldo* [Pittàno, 72] o della struttura proverbiale, come in *loda il mare e tieniti alla terra* [MiniDP, 313] e *loda il monte e tieniti al piano* [MiniDP, 313]. Tale procedimento "ricama" sullo stesso canovaccio ulteriori immagini aggiunte alla personificazione iniziale, come per esempio in *la fame è il miglior cuoco che ci sia* [Selene, 100]*, la fame condisce tutte le vivande* [GDPI, 749]*, la fame è il miglior condimento* [DPI, 42].

3. Proverbi panromanzi

Non di rado fra le varianti della stessa frase proverbiale si stabilisce una gerarchia per quanto riguarda l'espansione e l'uso, e generalmente una sola viene riconosciuta dagli utenti come "forma standard". Sarà forse questa la spiegazione per cui, tra i continuatori di *una hirundo non facit ver* [Gheorghe, 177], diventati proverbi panromanzi, come risulta dal REF (it. *una rondine non fa primavera,* fr. *une hirondelle ne fait pas le printemps,* port. *uma andorinha só não faz verão,* sp. *una golondrina no hace verano*), la variante rumena più diffusa non è *cu o rândunică nu se face primăvară*, bensì *cu* o floare *nu se face primăvară* [DPZ, 171]. Il *Refranero* attesta l'esistenza di alcune varianti parallele anche in italiano (un fiore/ una farfalla/ una fronda *non fa primavera),* ma la variante con *rondine* sarà stata rinsaldata anche dalla vitalità delle paremie identiche negli idiomi romanzi di immediata prossimità geografica.

A differenza della fonetica e della morfosintassi di una lingua, in materia di lessico, come si sa, non ci sono regole. Le ricerche contrastive in campo romanzo mi confermano invece che i casi di perfetta sovrapposizione semantica e formale tra le unità paremiologiche e fraseologiche di tutte le principali lingue neolatine sono piuttosto scarsi e, secondo me, neanche troppo spettacolari. La rete uniforme della stessa metafora presenta invece inaspettati "buchi" in alcune zone della Romània, e quindi potremmo parlare di proverbi o fraseologismi "panromanzi, ad eccezione di....".

Per alcuni di essi, le ragioni di una tale distribuzione disuguale sono difficili da trovare. Per esempio non saprei spiegare perché mai, per quanto ci risulta dai dizionari consultati, solo dall'area rumena mancasse l'equivalente del proverbio it. *Dio manda il freddo secondo i panni* [MiniDP, 424], presente ugualmente in port. *dà Deus o frio*

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

conforme a roupa [AM, 81], in sp. *Dios da el frío conforme la ropa* [REF] e in fr. *Dieu donne le froid selon la robe* [Gheorghe, 106]; o perché mai la metafora del pesce piccolo divorato da quello grande fosse panromanza, ad eccezione del portoghese (it. *il pesce grosso mangia il piccolo* [Pittàno, 230]; sp. *los peces mayores tragan a los menores* [Gheorghe, 307]*;* fr. *les grands poissons mangent les* petits [Gorunescu R-F, 118]; rum. *peştele cel mare înghite pe cel mic* [Gorunescu R-F, 118]; o perché mai l'italiano non commentasse il doppio sforzo dell'ozioso, costretto sempre a fare più corse degli altri (port. o moço preguiçoso por não dar uma passada dà oito [AN, 199]; sp. *el mozo perezoso, por no dar un paso da ocho* [Gheorghe, 235]*;* fr. *les paresseux font plus de chemin* [Gorunescu R-F, 80]; rum. *leneşul mai mult aleargă* [Gorunescu R-F, 80]).

Altre volte tali "buchi" nella rete paremiologica panromanza sono da associare ai realia culturali, storici e geografici specifici di un determinato spazio.
Ad esempio, per le cose incerte e indefinibili, tutti i paesi latini occidentali ricorrono all'immagine, molto a portata di mano per i popoli mediterranei, di "né carne, né pesce" [Quartu, 102] (port. *nem carne nem peixe* [ANS, 92], sp. *ni carne ni pescado* [dle.rae.es], fr. *ni chair ni poisson* [Larousse.fr]). Ad eccezione del rumeno, per il quale la presenza del mare nei proverbi è piuttosto saltuaria e marginale. Il concetto invece non manca dalla fraseologia rumena, essendo sostituito con un simpatico e molto più autoctono *nici cal, nici măgar* ("né cavallo, né asino") [Breban, 229].

Panromanzi ad eccezione del rumeno sono anche i continuatori del. lat. medievale *non habitus monachum reddit* [Gheorghe, 218]: it. *l'abito non fa il monaco* [MiniDP, 9]*,* fr. *l'habit ne fait pas le moine* [Gheorghe, 218], sp. *el hábito no hace al monje* [REF], port. *o hábito não faz o monge* [REF]. L'equivalente rumeno, *nu haina îl face pe om* ("non è l'abito che fa l'uomo") [Gheorghe, 218], commenta l'eterno argomento dell'apparenza e della realtà senza riferimento alcuno al monachesimo.
La spiegazione, secondo me, potrebbe essere ricercata nella cultura religiosa dell'unico paese latino ortodosso, la cui tradizione monacale, spesso di clausura, ma comunque esclusivamente conventuale, non ha conosciuto mai la figura pubblica e quotidiana del frate, come succedeva per esempio con i *clerici vagantes* del Medioevo cattolico. Sempre per ragioni di tradizione ortodossa, in rumeno l'idea di mancare la cosa più importante di un viaggio non verrà espressa come in altre lingue di tradizione cattolica tramite modi di dire come it. *andar a Roma e non vedere il papa* [Quartu, 453], o port. *chegar a Roma e não ver o papa* [AM, 69].

4. Invarianti tematiche ed enunciati sinonimici

Il materiale paremiologico e fraseologico si potrebbe inventariare sotto un certo numero di invarianti tematiche fisse, intramontabili come la saggezza popolare stessa, quasi sempre identiche in tutte le lingue (vita e morte, ricchezza e povertà, vizi e virtù, lavoro e ozio ecc.). Il numero degli argomenti non è illimitato, ma la creatività di ciascuna lingua lo è di certo, illustrandoli tramite procedimenti metaforici e metonimici che portano a immagini differenti. Nascono così non più le semplici varianti formali,

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

ma gli enunciati sinonimici. Per esempio, l'idea di similitudine ai genitori per trasmissione genetica e educazione viene commentata in it. con una impressionante serie di proverbi sinonimi: *chi di gallina nasce convien che razzoli* [MiniDP, 251], *chi nasce mulo bisogna che tiri i calci* [Lapucci DPI, 637], *i figlioli dei gatti pigliano i topi* [Lapucci DPI, 637], *di vacca non nasce cervo* [REF], *chi vuol conoscere la madre guardi la figlia* [Lapucci DPI, 637], *il corvo non genera canarini* [Guerini, 109], *tale il padre, tale il figlio* [GDPI, 116], *il ramo somiglia al tronco* [Lapucci DPI, 637], *da corvo non nasce cardellino* [REF], *le querce non fanno limoni* [Lapucci DPI, 637], *d'aquila non nasce colomba* [REF], *il lupo non caca agnelli* [Lapucci DPI, 637] ecc.

A volte, le lingue romanze producono repliche parallele molto simili, come quelle che citiamo di seguito, le quali commentano l'idea che le persone disoneste non si danneggiano a vicenda: sp. *lobo a lobo no se muerden* [REF], *no hay bestia fiera que no se huelgue con su compañera* [REF], *perro no come perro* [REF]; fr. *corbeaux avec corbeaux ne se crèvent jamais les yeux* [Gorunescu R-F, 40], *corsaire contre corsaire font rarement leaurs affaires* [Gorunescu R-F, 40]; it. *lupo non mangia lupo* [MiniDP, 318], *cane non mangia cane* [GDPI, 691]; rum. *corb la corb nu-și scoate ochii* [Cuceu, 108], *hoțul de la hoț nu fură* [Gorunescu R-F, 68]; port. *cão não come cão* [REF], *corvos a corvos não se tiram os olhos* [REF], *lobos não se devoram* [REF] ecc.

Particolarmente generoso in varianti e in proverbi sinonimi è l'argomento dell'eccessiva cautela dopo un'esperienza traumatica. Ricorre in tutta la Romània l'immagine accomunante dello scottarsi con l'acqua bollente, ma in italiano il ventaglio di metafore è oltremodo ampio: it. *gatto scottato dall'acqua calda ha paura della fredda* [GDPI, 802], *cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda* [MiniDP, 105] *chi si è scottato colla farinata soffia anche sulla panna fredda* [REF], *chi è inciampato nelle serpi, ha paura delle lucertole* [GDPI, 802], *chi è morso dalla serpe teme la lucertola* [Selene, 165], *chi fu morso dalla vipera ha paura delle anguille* [Lapucci DPI, 648], *chi è stato derubato vede ladri dappertutto* [Lapucci DPI, 1368]; rum. *cine s-a fript cu ciorbă / supă / papară / borș / zeamă / terci suflă și-n iaurt* [Gheorghe, 142], *lapte fiert l-a opărit, suflă și-n cel covăsit* [Gheorghe, 142], *pisica opărită fuge și de apa rece* [Gheorghe, 143]; port. *gato a quem mordeu a cobra, tem medo à corda* [AM, 124], *cachorro mordido por cobra tem medo de lingüiça* [REF]; sp. *gato escaldado, del agua fría huye* [REF], *a la olla que hierve, ninguna mosca se atreve* [REF]; fr. *chat échaudé, craint l'eau froide* [REF], *chat échaudé ne revient pas en cuisine* [Gheorghe, 143] ecc.

5. Trovare il migliore equivalente romanzo

Quanto ai migliori procedimenti lessicografici per un'affidabile equivalenza dei proverbi e dei fraseologismi di una lingua con quelli degli altri idiomi romanzi, mi pare di aver individuato almeno tre principi validi. Il primo suppone una profonda conoscenza dell'intero tesoro paremiologico e fraseologico nazionale, purtroppo in gran parte ormai caduto in disuso, e non soltanto dei pochissimi motti vitali che si sentono ancora in giro.

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

5.1. Nel caso in cui vengono attestate più soluzioni semanticamente affini per la stessa invariante concettuale, converrebbe indicare per primo la forma più vitale e di più ampia diffusione, ritenuta variante "standard" nell'uso. Le lingue neolatine occidentali, ad esempio, hanno ereditato e mantenuto sotto una forma fedele al modello il detto latino *non omne quod nitet aurum est* (si veda it. *non è tutt'oro quello che luccica* [Selene, 20]). Secondo Gabriel Gheorghe anche il rumeno conosce una variante fedele al modello latino come nelle lingue consorelle (*nu tot ce lucește e aur* [Gheorghe, 286]), la quale invece non mi sembra prevalere sul diffusissimo e comunissimo *nu tot ce zboară se mănâncă* [Gheorghe, 286].

5.2. Col passaggio da un sistema linguistico all'altro, richiesto da un lavoro paremiografico o da una traduzione, anche se corretto dal punto di vista semantico, non può sempre assicurare il trasferimento della stessa dose di espressività. Purtroppo un proverbio come *la gatta frettolosa fece i gattini ciechi* [MiniDP, 252] non riscontra in francese che una sentenza piuttosto moraleggiante e sciapa come *trop presser nuit* [Gheorghe, 216], né potrebbe un proverbio francese come *chasser le naturel, il revient au galop* [Gorunescu R-F, 92] ritrovare tutta la sua plasticità nel troppo esplicitante rum. *năravul din fire n-are lecuire* [Gorunescu R-F, 92]. Viceversa, si perde molta espressività della lingua di partenza nell'equivalere il rum. *parcă i se bat turcii la gură* [DPZR, 137] con il più banale *mangiare a quattro palmenti* [Quartu, 278], o il rum. *bate șaua să priceapă iapa* [Cuceu, 305] con il meno sottile *dire a nuora perché suocera intenda* [Cuza I-R, 113], o il rum. *unuia îi e drag popa și altuia preoteasa* [Gorunescu R-F, 10] con il più banale *des goût et des couleurs on ne saurait discuter* [Gorunescu R-F, 10], o il rum. *a se amesteca unde nu-i fierbe oala* [Costescu R-I, 20] con il più comune *ficcare il naso dappertutto* [Costescu R-I, 20], o ancora il rum. *e unul care taie și spânzură* [Cuceu, 313] con *è uno che fa il bello e il brutto tempo* [Cuza I-R, 159].

5.3. Il terzo principio che ci pare giusto applicare per una corretta trasposizione fraseologica si riferisce all'assetto diafasico di ciascun idioma e alla stratificazione dei registri di lingua, dal più aulico, fino al più gergale, dal più formale al più colloquiale. Per esempio il registro comune colloquiale di fr. *passer de braises à flammes* [REV] non va confuso con quello libresco di *tomber de Charybde en Scylla* [Larousse.fr], risalente all'ambiente mitologico. Anche se il significato generale del detto è alquanto simile nelle due lingue, cercare solo l'equivalenza semantica ignorando il registro di lingua cui la locuzione appartiene può portare a veritabili gaffes. *A căra lemne în pădure* [PR,9] per esempio, espressione di uso comune di origine contadina, non potrebbe trovare una giusta corrispondenza nelle locuzioni italiane appartenenti ad un registro ricercato, non-popolare, come *portare coccodrilli in Egitto* [Quartu, 129], *portar nottole ad Atene* [Lapucci, 301] *o portar vasi a Samo* [Radicchi, 549]; né si potrebbe tradurre la sentenza di origine biblica *morire in vista della Terra Promessa* [Cuza I-R, 236] col nostro troppo autoctono *a se îneca ca țiganul la mal* [Cuza I-R, 236].

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

6. Strutture simili, metafore alquanto simili

Abbastanza facili da equivalere, sono i casi in cui i proverbi della Romània si comportano come enunciati sinonimi nella stessa lingua, ricorrendo a metafore alquanto simili, costruite su un'impalcatura formale molto affine. Il buio che confonde, nascondendo la realtà, viene commentato abbondantemente nei proverbi attaverso una lunga serie di varianti in tutte le lingue consorelle: in it. *al buio tutte le gatte sono bigie* [Quartu, 223], *alla candela, la capra par donzella* [GDPI, 689], *al buio la villana è bella quanto la dama* [Gheorghe, 277], *a lume spento è pari ogni bellezza* [MiniDP, 316], *né donna, né tela a lume di candela* [MiniDP, 593]; port. *de noite todos os gatos são pardos* [ANS, 194], *de noite à candeia parece bonita a feia* [Gheorghe, 277]; sp. *de noche, a la vela, la burra parece doncella* [REF]*, a mujer y la seda, de noche a la candela* [REF], *a la luz de la candela, toda rustica parece bella* [Gheorghe, 277]; fr. *la nuit tous les chats sont gris* [Gorunescu R-F, 95], *la nuit tout blè semble farine* [Gheorghe, 278], *à la chandelle, la chèvre semble demoiselle* [REF]; rum. *noaptea orice vacă-i neagră* [DPC, 200], *noaptea și hâdele-s frumoase* [Gorunescu R-F, 95], *toanta la lumânare pare floare* [Gheorghe, 277] ecc.

Lo stesso tipo di variazione lessicale è da rintracciare anche nella lunga serie di commenti bonari sugli artigiani che vengono stimati dei professionisti, ma che paradossalmente non applicano la loro arte anche alla propria persona o alla propria casa: *il mastro candelaro muore allo scuro* [DP, 255], *gli operai fanno belle case ma abitano nelle peggiori casupole* [Guerini, 281], *gli scarpai han sempre le scarpe rotte e i sarti le pezze al culo* [DP, 255], *il calzolaio ha le scarpe rotte* [DPI, 69], *in casa di calzolaio non si hanno scarpe* [REF]; sp. *en casa del he rrero, cuchillo de palo* [REF]; port. *em casa de ferreiro, espeto de pau* [REF]; fr. *les cordonniers sont toujours les plus mal chaussés* [Gorunescu R-F, 35]; rum. *croitorul umblă rupt și ciobotarul desculț* [Gheorghe, 155], *cizmarul umblă cu cizmele sparte* [Hințescu, 60].

Quanto alle espressioni idiomatiche che parlano dell'involuzione di una situazione, da cattiva a peggiore, mentre tutta la Romània occidentale commenta il pericolo di essere bruciato (it. *cadere dalla padella nella brace* [Guerini, 79], fr. *passer de braises à flammes* [REV]; sp. *saltar de la sarten al fuego* [REV], port. *saltar da frigideira para o fogo* [REV]), solo il rumeno continua la metafora latina dell'affogare (rum. *a cădea din lac în puț* [Cuceu, 179]).

La tendenza di esagerare le cose viene a sua volta commentata nei fraseologismi tramite opposizioni ben evidenti fra cose di dimensioni contrastanti: it. *fare di una mosca un elefante* [Guerini, 136], *d'ogni fuscello fare una trave* [Cuza I-R, 111]; port. *fazer de uma pulga um cavaleiro* [AM, 117], sp. *hacer una montaña de un grano de arena* [REV]; fr. *faire une montaigne d'une taupinière;* rum. *a face din țânțar armăsar* [Bucă, 287].

Particolarmente divertenti mi sono sembrati i detti romanzi che commentano l'idea di "stare in ozio, far cose inutili" associando a un identico soggetto ("il diavolo") svariate e assurde azioni: it. *quando il diavolo non trova da fare, prende il fuoco, e lo butta in aria* [REF]; sp. *cuando el diablo no tiene qué hacer, con el rabo mata moscas*

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

[REF]*;* fr. *en oiseuse [oisiveté] le diable se boute* [REF]*;* port. *quem não tem que fazer, faz colheres* [REF], *quem não tem que fazer, veste-se e despe-se* [REF], *quem não tem que fazer, abre o cu e apanha moscas* [REF], *quem não tem que fazer, compra galinhas e torna-as a vender, terá que fazer* [REF]; rum. *dracul, când n-are ce face, își cântărește coada* [Cuceu, 125].

7. Stesso argomento, mezzi espressivi del tutto differenti

Altre volte le immagini che illustrano la stessa invariante tematica sono ben lontane le une dalle altre nelle varie terre della Romània. Per esprimere l'idea che è controproducente occuparsi in troppi simultaneamente delle stesse faccende, il rumeno pensa al neonato che rimane con l'ombelico non tagliato se intorno gli girano troppe levatrici (*copilul cu două moașe rămâne cu buricul netăiat* [Cuceu, 212]), il francese – all'asino malandato (*l'âne qui a deux maîtres la queue lui pèle* [Gorunescu R-F, 40]), mentre un popolo con un tale culto per la gastronomia come quello italiano sostiene che *troppi cuochi rovinano la minestra* [DPI, 512].

Sorprendentemente assai, anche nella categoria dei paragoni idiomatici, che generalmente sono banali e prevedibili in tutte le lingue europee (*bianco come la neve, simili come due gocce d'acqua, duro come la roccia* ecc.) si incontrano casi strani di mancata sovrapposizione concettuale: it. *sordo come una* campana [Pittàno, 280]; port. *surdo como uma* pedra / poste [REV], *surdo como uma* porta [ANS, 318]; sp. *sordo como una* tapia [dle.rae.es], fr. *sourd comme un* pot [Pittàno, 280], rum. *surd* toacă [DFLR, 1126].

Arriviamo in fine alla categoria più spettacolare di proverbi e modi di dire romanzi che, pur essendo circoscrivibili ad un'unica invariante, manifestano distanze formali e concettuali enormi da una lingua all'altra. Molti sono sorti in maniera autonoma, non conservando niente dal ceppo paremiologico latino. Praticamente non ci sono né strutture frasali, né parole isolate coincidenti. In altri il grado di idiomaticità è talmente alto che il loro uso si può soltanto approssimare, dopo attenti paragoni di pragmatica contestuale. Eccone alcuni esempi it. e rumeni a confronto: it. *dai tempi che Berta filava* [DMDLI, 30] vs. *de când cu moș Adam* [Costescu R-I, 11]; it. *se son rose fioriranno* [MiniDP, 517] vs. *toamna se numără bobocii* [Cuceu, 317]; it. *non cavare un ragno dal buco* [Radicchi, 156] vs. *a nu face nicio brânza / nicio scofală* [Breban, 49]; it. *entrarci come i cavoli a merenda* [DMDLI, 192] vs. *a se potrivi ca nuca în perete* [Costescu R-I, 234]; it. *il gioco non vale la candela* [PMD, 203] vs. *mai mare daraua decât ocaua* [Breban, 118]; it. *fare il pesce nel barile* [Costescu R-I, 36] vs. *a face pe niznaiu* [Bucă, 165] e gli esempi potrebbero continuare.

Quanta spettacolare ricchezza romanza, quanta diversità espressiva nel commentare la stessa l'idea sotto forme talmente differenti! *Aceeași Mărie cu altă pălărie! Ce mi-e Baba Rada, ce mi-e Rada Baba, e tot un drac!* In fin dei conti *arringa vecchia e arringa nuova fanno lo stesso sapore di arringa* e *se non è zuppa, è pan bagnato, cambiano i suonatori, ma la musica è sempre quella!*

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

Bibliografia

[AM] = Moreira, Antònio. 2003. *Provérbios portugueses*. Lisboa: Editorial Notìcias.
[ANS] = Nogueira Santos, Antònio. 2006. *Novos dicionàriosde expressões idiomàticas.* Lisboa: Ediçôes Joâo Da Costa.
[Breban] = Breban, Vasile; Bulgar, Gheorghe; Grecu, Doina; Neiescu, Ileana, Rusu, Grigore; Stan, Aurelia. 1969. *Dicţionar de expresii şi locuţiuni româneşti*. Bucureşti: Editura Ştiinţifică.
[Bucă] = Bucă, Marian. 2007. *Dicţionar de expresii româneşti,* Bucureşti: Vox.
[Cuceu] = Cuceu, Ion. 2006. *Dicţionarul proverbelor româneşti. 7777 texte din dicţionarul tezaur al paremiologiei româneşti.* Bucureşti-Chişinău: Litera International.
[Costescu R-I] = Costescu, Eugen. 1979. *Dicționar frazeologic român-italian.* București: Editura Științifică și Enciclopedică.
[Cuza I-R] = Cuza Stănciulescu, Mariana. 1975. *Dicționar frazeologic italian-român*. București: Editura Științifică.
[DFLR] = Tomici, Mile. 2009. *Dicționar frazeologic al limbii române.* București: Saeculum Vizual.
[dle.rae.es] *[https://dle.rae.es/diccionario], Diccionario de la lengua española. Edición del Tricentenario. Real Academia Española.*
[DMDLI], = Lapucci, Carlo.1993. *Il dizionario dei modi di dire della lingua italiana.* Milano: Vallardi.
[DP] = Boggione, Valter / Massobrio, Lorenzo. 2007. *Dizionario dei proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi.* Torino: UTET.
[DPI] = Schwamenthal, Riccardo, Straniero, Michele. 1991. *Dizionario dei proverbi italiani, 6000 voci e 10000 varianti dialettali*. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
[DPC] = Cartaleanu, Tatiana, Cosovan, Olga, Cartaleanu, Elena. 2007. *Dicţionar de proverbe comentate.* Chişinău: I.E.P. Ştiinţa.
[DPZ] = Grosu, Elena ed. 2007. *Dicţionar de proverbe şi zicători*. Chişinău: Editura Epigraf.
[DPZR] = Botezatu, Grigore, Hâncu, Andrei eds. 2003. *Dicţionar de proverbe şi zicători româneşti.* Ediţia a III-a. Bucureşti: Litera Internaţional, Chişinău: Litera.
[GDPI] = Guazzotti, Paola , Oddera, Maria Federica .2006. *Il Grande dizionario dei proverbi italiani con CD-ROM per Windows.* Bologna: Zanichelli.
[Gheorghe] = Gheorghe, Gabriel. 1986. *Proverbele româneşti şi proverbele lumii romanice.* Bucureşti: Editura Albatros.
[Gorunescu R-F] = Gorunescu, Elena. 1978. *Dicționar de proverbe român-francez.* București: Editura Științifică și Enciclopedică.
[Guerini] = Guerini, Nicola. 2003. *Dizionario dei proverbi. Detti e modi di dire della tradizione popolare.* Roma: Rusconi Libri.
[Hinţescu] = Hinţescu, I.C. 1985. *Proverbele românilor.* Timișoara: Facla.
[Lapucci DPI] = Lapucci, Carlo. 2007. *Dizionario dei proverbi italiani.* Milano: Mondadori.
[Larousse.fr] = *https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais*
[MiniDP] = Guazzotti, Paola, Oddera, Maria Federica. 2008. *Il Mini dizionario dei Proverbi.* Bologna: Zanichelli.
[Pittàno] = Pittàno**,** Giuseppe. 2009. *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni.* Bologna: Zanichelli (ristampa del 2015).
[PMD] = Rapa, Sara, Zanoncelli, Anastasia. 2014. *Proverbi e modi di dire raccontati da Zia l'Oca.* Verona: Edizioni del Baldo.
[PR] = Muntean, George ed. 1984. *Proverbe româneşti*. Antologie, text stabilit, glosar, indice tematic, postfaţă şi bibliografie de George Muntean. Bucureşti: Editura Minerva.
[Quartu] = Quartu, B. M. 2000. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana. 10.000 modi di dire ed estensioni figurate in ordine alfabetico per lemmi portanti e campi di significato*. Terza edizione. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
[Radicchi] = Radicchi, Sandra. 1985. *In Italia. Modi di dire ed espressioni idiomatiche.* Roma: Bonacci Editore.

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)

[Robea] = Robea, Mihail ed. 2001. *Proverbe, zicători, ghicitori şi strigături.* Bucureşti: Casa Editorială Muntenia.
[Selene] = Selene, Annarosa. 2004. *Dizionario dei proverbi. La millenaria esperienza umana nei motti e nelle sentenze della cultura popolare.* Milano: Gruppo Editoriale Armenia.
[Sorge] = Sorge, Paola. (2007). *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana.* Milano: Feltrinelli, Newton Compton.
[REF] = Sevilla Muñoz, J.; Zurdo Ruiz-Ayúcar, M. I. T. [dir.]. 2009. *Refranero multilingüe*. Madrid: Instituto Cervantes (Centro Virtual Cervantes); <http://cvc.cervantes.es/lengua/refranero/>
[REV] = *https://dizionario.reverso.net/*
[Zanne] = Zanne, Iuliu A. 1959. *Proverbele romînilor. Proverbe, zicători, povăţuiri, cuvinte adevărate, asemănări, idiotisme şi cimilituri de Iuliu A. Zanne.* Ediţie îngrijită de C. Ciuchindel. Prefaţă de Mitu Grosu. Bucureşti: Editura Tineretului.

BDD-A31472 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.31 (2026-11-27 06:04:44 UTC)